



come... CHIOSTRO

C'è un passaggio delle Fonti Francescane che mi ha sempre colpito.

Siamo all'interno del testo 'L'Alleanza del beato Francesco con madonna Povertà', che narra in forma allegorica l'incontro di frate Francesco con 'Madonna povertà': *"Ed ella (la Povertà), dopo un sonno placidissimo e non appesantito da cibo né da bevanda si alzò alacramente, chiedendo che le fosse mostrato il chiostro. La condussero su di un colle e le mostrarono tutt'intorno la terra fin dove giungeva lo sguardo, dicendo: -Questo, signora, è il nostro chiostro-"* FF 2022 63.



La prima forma di apostolato dei Frati Minori fu, come è ben noto, una sorta di evangelizzazione itinerante, che non richiedeva strutture stabili; l'assoluta precarietà delle sedi era stata anzi chiaramente prescritta dallo stesso S. Francesco, in omaggio agli ideali di povertà che ispiravano la sua Regola.

La quotidianità dell'assolutamente provvisorio, che aveva come unico testo costitutivo il Vangelo, come modelli di riferimento sociale le situazioni di marginalità (1)

"Si guardino i fratelli, dovunque essi si trovino, negli eremi o in altri luoghi, di non appropriarsi di alcun luogo né di difenderlo da alcuno" (Rnb VII, 13)

E' molto estrema ma anche ricca di fascino questa ispirazione originaria del francescanesimo.

L'idea di non avere un luogo fisso di riferimento.

La fraternità è diffusa, la fraternità è per il mondo.

Questa indicazione a non chiudersi in un luogo può avere un significato particolare per le fraternità dell'Ordine Francescano Secolare che per definizione sono costituite da sorelle e fratelli che non vivono insieme.

Ognuno impegnato a confrontarsi giorno per giorno con la complessità della vita che si vive fuori.

Con un piede in un convento e l'altro piede a casa, in famiglia, sul lavoro.

Una situazione in un certo senso 'precaria', che potrebbe anche incoraggiare a 'non appropriarsi di nessun luogo'.

Vivendoli tutti, comunque, più intensamente possibile.

Ma tornando al testo di 'madonna Povertà' con i frati sul colle a scrutare l'orizzonte viene da fare un'altra associazione.

Viene da pensare al rapporto di frate Francesco con la natura e con la bellezza.

Frate Francesco ci appare come un uomo 'appassionato' delle 'cose che sono sotto il cielo', ma non è una passione che conduce al desiderio di possesso, è piuttosto una passione che conduce alla lode di Dio.

Una passione che deriva dall'intuizione che la bellezza sia portatrice di tracce divine.

La originaria ispirazione francescana a stare piuttosto fuori che dentro ai conventi potrebbe anche volerci dire questo.

Basta leggere il 'Cantico delle creature': Frate Francesco in questo caso non parla di chiostri ma piuttosto di sole e di vento, di luna e di stelle e di nostra sorella madre terra.

Ma forse anche qui è come nel brano iniziale, è come quando i frati dicono a madonna Povertà: *"Questo, signora, è il nostro chiostro"*.

Luca



(1) Priamo Etzi, "Il nostro chiostrò è il mondo: dalla precarietà insediativa del XIII secolo all'odierna itineranza francescana tra memoria, attualità e profezia"